



Salvo Latini: tengo a bada 22 guerrieri

*Intervista a Salvo Latini
arbitro amatoriale di
Latina tesserato per il GSI*

Facciamo la conoscenza con uno dei migliori e più esperti arbitri del panorama calcistico amatoriale del Lazio e d'Italia, Salvatore Latini da Giulianello di Cori. Arbitro che può vantare oltre 20 anni di attività arbitrale sulle spalle, ma che mantiene l'energia e l'entusiasmo della prima gara.

Cosa l'ha spinto a fare l'arbitro, oltre al suo lavoro principale?

Il motivo principale che mi ha spinto a fare l'arbitro è stato quello di riuscire a restare nei campi di calcio. Mi spiego meglio, dopo aver dovuto interrompere a trenta anni l'atti-

RUBRICA a cura del
GRUPPO SPORTIVO ITALIANO

Prof. Alessandro Domizi
Tel. 329.2253644

Antonio Basile Tel. 328.5839264

www.grupposportivoitaliano.it

vità agonistica (calcio) per motivi familiari, mi è stato proposto di intraprendere l'attività arbitrale che ho vissuto come una nuova sfida da affrontare al pari di vincere a tutti i costi una partita.

Qual è stato il momento più gratificante della sua carriera da arbitro?

Senza nessun dubbio è stato quello di aver potuto arbitrare le finali al "Francioni" un campo che sognavo di calcare negli anni in cui giocavo a livello agonistico.

Come riesce a conciliare il lavoro con l'impegno serale da arbitro?

Il lavoro che svolgo mi impegna dalle 8 di mattina fino alle 17, quindi riesco a dedicare le ore restanti, al netto degli impegni familiari e degli imprevisti, al "lavoro" da arbitro.

Quali sono le difficoltà maggiori che affronta come arbitro amatoriale?

Le difficoltà maggiori sono quelle legate al comportamento poco "decubertiano" di alcuni tesserati che pur di vincere assumono comportamenti antisportivi e, a volte, violenti e irrispettosi della figura dell'arbitro.

Come si prepara mentalmente e fisicamente per ogni partita, considerato il doppio impegno?



Dal punto di vista mentale considero l'arbitraggio stesso un allenamento mentale dove "si stacca" dalla vita e dagli impegni quotidiani e ci si concentra nei novanta minuti cercando di dare il meglio di sé. Meglio di se che significa cercare di fare meno errori possibili. Inoltre l'attività arbitrale al pari di qualsiasi altra attività sportiva aiuta a scaricare le tensioni accumulate durante il giorno al lavoro o in famiglia. Dal punto di vista fisico cerco di allenarmi correndo i miei dieci km una o due volte a settimana.

Ha notato cambiamenti significativi nell'ambiente calcistico amatoriale da quando ha iniziato?

Devo dire che quando ero giovane vedevo i giocatori che partecipavano ai campionati amatoriali come quelli ormai a fine carriera, con evidenti limitazioni tecniche e fisiche mentre gli atleti attuali li vedo come giocatori che potrebbero fare campionati di categoria senza nessun problema sia tecnico che fisico ma che probabilmente scelgono di partecipare al campionato amatoriale solo perché non hanno abbastanza tempo per impegnarsi in campionati di rango magari per motivi di lavoro o altro. Quindi ho notato un rilevante incremento di livello nel campionato amatoriale man mano che passano gli anni.

Qual è l'aspetto più difficile nell'arbitrare partite amatoriali?

Come ho già accennato l'aspetto più difficile è quello della gestione comportamentale e disciplinare dei tesserati, sia dei giocatori che dei dirigenti dove la voglia di vincere a tutti i costi a volte prevale sul vero obiettivo che è quello di fare attività fisica e confrontarsi con sportività e correttezza.



Ha mai avuto momenti in cui ha pensato di smettere? Se sì, cosa l'ha spinto a continuare?

Devo dire che anche dopo 23 anni di attività arbitrale questo pensiero non mi ha mai pervaso. In alcuni periodi molto gravosi, dove ero impegnato sette giorni su sette, magari ho pensato di diminuire un po' le mie disponibilità ma di smettere mai.

Come gestisce le critiche dei giocatori e degli spettatori?

Per quanto riguarda le critiche degli spettatori devo dire che cerco proprio di non ascoltarle o al massimo le ignoro come ero abituato a fare da giocatore mentre le critiche dei giocatori cerco di prenderle in considerazione e come dico spesso alle squadre durante la fase di riconoscimento pre-partita una volta che ho spiegato, magari al capitano, la motivazione della mia decisione, giusta o sbagliata che sia, si deve pensare a giocare.

Che consiglio darebbe a chi vuole iniziare a fare l'arbitro a livello amatoriale?

Un uomo al comando di 22 guerrieri è sempre una prova ricca di soddisfazione, una sfida ardua, di responsabilità e dedizione allora perché non provarci!

Alessandro Domizi